

“*Non sono venuto per essere servito, ma per servire*”

(Mc 10,45)

Così terminava il Vangelo di Domenica 22 Ottobre, Giornata Missionaria Mondiale dell'Anno Santo del grande Giubileo 2000.

Questa parola di Gesù mi ha fatto balzare in mente l'immagine di padre Pasquale Corsini come mi è rimasta impressa, negli occhi e nel cuore, al mio primo incontro con lui la notte del mio approdo in Calabria, l'ultimo giorno di novembre del '93.

Il suo sorriso, la sua voce, il calore del suo abbraccio, la premura che tutto fosse accogliente: la camera, la tavola... tutto.

E non mi ci volle molto tempo per accorgermi che quello non era solo un atteggiamento per dare buona impressione al nuovo arrivato, nel suo primo impatto con l'estremo sud d'Italia.

Più i giorni passavano e più mi risultava evidente che, anche senza proclamarlo espressamente, la sua vita, la sua condotta, le sue scelte erano illuminate da quella *Parola*.

E lo faceva con uno stile che non esito a definire *Mariano*: discreto, spontaneo, delicato. Come Maria alle nozze di Cana, quando, notato il disagio creato dalla mancanza di vino, corse ai ripari... rivolgendosi a Gesù.

Per padre Corsini era istintivo, naturale, rivolgersi a Dio, in ogni situazione e circostanza, attraverso Maria, con quella espressione che sempre gli fioriva sulle labbra: *Mamma Celeste pensaci Tu*.

Il mio ricordo, ora, diventa un grazie sincero al Signore per avermi concesso il privilegio di vivere per sei anni, di giorno e di notte, con un uomo che, al solo vederlo ti faceva sentire che Dio è buono ed è l'unico per il quale valga la pena di spendere la vita.

*Il parroco
padre Ernesto Germanetto*